

DAL COMPRENSORIO

Restare umani, sempre

RICCARDO PANELLA
 Segretario generale Spi Pavia

Franko Basaglia era un neuropsichiatra, nato a Venezia l'11 marzo 1924. Nel 1952 ha conseguito la specializzazione in neuropsichiatria dopo la laurea in Medicina presso l'Università di Padova nel 1949. Basaglia è entrato per la prima volta in un manicomio alla fine del 1961, dopo aver vinto il concorso di direttore dell'Ospedale psichiatrico di Gorizia. Da questo contatto con una realtà disumana la sua convinzione che il "manicomio va distrutto". Va eliminata quella forma di *istituzionalizzazione* di un sistema che applica i mezzi di contenzione e coercizione previsti da un regolamento manicomiale del 1909. Un sistema che annulla l'essere umano attraverso l'errata convinzione che associa disturbo mentale a violenza, determinando quella pericolosità sociale che arriva a far perdere i diritti civili. Diritti che non perdevano, invece, coloro che potevano permettersi un ricovero presso una struttura privata. Per Basaglia era necessario cambiare il rapporto medico/malato e per questo nell'agosto del 1964, intervenendo a Londra, in occasione del Congresso internazionale di psichiatria sociale, tra l'altro, pronunciò la seguente frase: "...domani mattina, all'ora della visita, quando senza alcun lessico tenterete di comunicare con questi uomini, possiate voi ricordare e riconoscere che nei loro confronti avete una sola superiorità: la forza". In quel periodo in Europa gli internati erano oltre mezzo milione e in Italia circa centomila. Basaglia ha ben presente da che parte stare e tra il malato e la malattia sceglie il malato. Lo dice con chiarezza rispondendo a una precisa domanda posta durante l'intervista di Sergio Zavoli nel dicembre del 1968. Basaglia lavora contro la violenza sul corpo dei malati che avveniva nei manicomi. A Gorizia si passa da una struttura chiusa a una struttura aperta che restituisce libertà e dignità ai malati. Nel 1978, il Parlamento approva la Legge 180 detta anche Legge Basaglia che prevede la chiusura dei manicomi e l'istituzione dei servizi di medicina territoriale attraverso la creazione di centri per la salute mentale, i reparti di psichiatria negli ospedali, centri diurni etc. Oggi, a distanza di tanti anni, la riforma Basaglia non è del tutto completata per una serie di mancanze del sistema sanitario. A questo si aggiunge una pericolosa nostalgia di

Continua a pagina 7

30 ottobre 2024 ore 9.30
MANIFESTAZIONE
SPI CGIL
Piazza San Babila - Milano

- ✓ Per la rivalutazione delle pensioni
- ✓ Per la sanità pubblica
- ✓ Per la piena attuazione della legge sulla non autosufficienza
- ✓ Per l'equità fiscale

Conclude Tania Scacchetti
 Segretaria generale Spi Cgil nazionale

**PASSO PIÙ
 TEMPO
 A DIFENDERE
 LA PENSIONE
 CHE A
 GODERMELA**

Gli Scarabocchi
 di Maicol & Mirco

FINE

**PERCORSO
 DI SOSTEGNO
 PER OVER65**

A pagina 2

**SOLIDALI
 PER NATURA**

Gazzoli a pagina 3

**LO SBARCO
 CHE SALVÒ
 L'EUROPA**

A pagina 6

**AUTONOMIA
 DIFFERENZIATA
 PERCHÈ
 DICIAMO NO**

A pagina 7

**La nuova APP
 SPI Lombardia.**
 Sempre un'era avanti.

SPI
 Lombardia

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the
 App Store

GET IT ON
 Google Play

Al via un percorso di sostegno per over65 fragili

LORENZO EDERA
Segreteria Spi Cgil Pavia

Lo scorso 10 luglio è stato firmato il protocollo riguardante le relazioni sindacali tra Asst e Ats di Pavia e le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil insieme alle rispettive categorie dei pensionati e del pubblico impiego.

È stato così possibile presentare, il 3 settembre, il piano programmatico triennale 2025 - 2027 da parte della dirigenza Asst e tenere il successivo 9 settembre il primo tavolo programmatico con Ats relativo alla presentazione dei dati epidemiologici della popolazione anziana nel territorio pavese e le relative fragilità.

A tal proposito Ats destinerà 300mila euro, provenienti da Regione Lombardia, nel quadro del programma di sostegno e sviluppo di progettualità territoriali suddiviso in quattro ambiti distrettuali previsti, volto a emettere in tempi rapidi un bando di manifestazione di interesse rivolto al terzo settore, ai piani di zona, alle organizzazioni sindacali che intendano partecipare alla costruzione di un percorso di sostegno nell'area della fragilità degli anziani ultra sessantacinquenni.

Caratteristiche essenziali sono che gli anziani definiti fragili, si trovino nella condizione di essere soli, con una bassa soglia di reddito, in abitazioni inadeguate, senza un sostegno diretto di altri familiari e con presenza di patologie croniche.

A tale progetto parteciperà anche l'Università di Pa-

via, in particolar modo per lo sviluppo di progetti che tengano conto di eventuali ideazioni di cohousing tra persona anziana fragile e giovani studenti, alla ricerca di alloggio con prezzi calmierati.

L'intento del protocollo è evidenziare e collaborare alla costruzione sempre più efficace e concreta, dei cosiddetti "interventi di rete", volti a creare sinergie tra i diversi interlocutori pubblici, privati, del terzo settore, con la presenza attiva delle organizzazioni sindacali, al fine di erogare servizi sempre più vicini alla popolazione, per sviluppare e guidare temi come le dimissioni protette, la fragilità del mondo degli anziani e delle categorie protette della disabilità e del disagio psichico, temi emersi nel quadro di presentazione del progetto 2025 - 2027 di Asst.

In tale quadro non va dimenticata l'area dei minori, il

disagio adolescenziale post Covid, il tema delle donne e della violenza domestica, in un rilancio del ruolo dei consultori familiari, tutti temi di estrema importanza e urgenza.

Lo scopo è creare un tavolo permanente con gli interlocutori, a scadenza trimestrale, che faccia il punto sull'avanzamento del piano, la verifica dello stato dei servizi, l'avanzamento dello sviluppo delle case di comunità, il potenziamento dei centri unici di prenotazione a livello distrettuale (Pua), l'efficace abbattimento dei tempi di attesa per le prenotazioni agli esami diagnostici.

Il concreto sviluppo di una rete di sostegno, presenza e accompagnamento, con personale qualificato e dedicato, che consenta al cittadino di essere guidato e sostenuto nel percorso di cura e riabilitazione, evitando il ricovero ospedaliero, se non

solo ed esclusivamente in casi di intervento specifico non risolvibile nei percorsi di territorialità domiciliare e distrettuale.

Occorrerà valutare e creare accordi territoriali specifici, relativi ai bisogni di ogni singola realtà distrettuale, entrando nel merito dei Leps e garantendo attraverso accordi che riguardano l'Isee di ogni singolo cittadino, tetti specifici di sostegno economico in caso di indigenza.

Valutare l'appropriatezza degli oltre seimila posti letto presenti sul territorio pavese nelle Rsa, superando la logica ormai obsoleta dei 900 minuti di assistenza diretta all'ospite, ormai decisamente carente dal punto di vista assistenziale, con situazioni al limite della legalità in termini di utilizzo improprio del personale dedicato e spese volte decisamente sotto organico rispetto a una offerta quali-

tà/prezzo che lascia molto a desiderare, sarà uno dei temi centrali di questa iniziativa.

Verificare, controllare e agire con norme più stringenti per smantellare la innumerevole rete delle case famiglia, oggi fuori controllo, con situazione che spesso volte vengono affrontate con l'intervento dei Nas per anziani legati, utilizzo di personale non qualificato, spazi angusti e fuori da ogni norma sia ambientale che di movimento dell'ospite, nonché innumerevole presenza di farmaci scaduti e situazioni di incuria e abbandono, richiede oggi più che mai un intervento specifico e deciso.

Sviluppare e organizzare al meglio la rete dei servizi psichiatrici territoriali, ampliando laddove possibile un servizio di pronto intervento provinciale attivo 24 ore su 24, per i casi di emergenza psichica specifica, utilizzando i fondi del Pnrr per interventi progettuali che non lascino il malato e la famiglia, in balia dell'emergenza, finalizzando ed evitando il ricovero in Spdc, non può essere procrastinato.

Affrontare con decisione e tempestività il tema della assistenza sanitaria penitenziaria, tentando di porre rimedio ai fenomeni di violenza, sopraffazione e suicidio, oggi presenti nelle nostre tre carceri provinciali, laddove il sovraffollamento e la carenza di personale produce fenomeni come sopra descritti che non possono ritenersi degni di un sistema civile deve essere una ulteriore e decisa priorità di intervento.



Non lasciare soli gli anziani

AMBROGIO BERNINI
Lega Spi Mortara

La tutela della salute, come fondamentale diritto dell'individuo, è sancita dall'articolo 32 della Costituzione italiana.

La legge 23 dicembre 1978, n. 833 ha dato attuazione al principio costituzionale con il Servizio sanitario nazionale. La legge Costituzionale n. 3/2001 attribuisce allo Stato la competenza esclusiva in materia di definizione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), e alle Regioni sono affidate le scelte organizzative del proprio sistema sanitario.

La corretta impostazione dell'assistenza territoriale necessita di prevenzione, garanzia di uguali condizioni di accesso alle cure e continuità assistenziale.

L'assistenza domiciliare integrata dovrebbe avere im-

pulso dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

La casa come primo luogo di cura è la giusta aspirazione delle persone anziane che deve essere sostenuta con la nostra iniziativa di negoziazione sociale.

Il modello regionale di presa in carico del paziente cronico ha come soggetto centrale il medico di medicina generale (Mmg), che nel territorio della provincia di Pavia sono raggruppati nelle venti Aggregazioni funzionali territoriali (Aft) dei medici di assistenza primaria.

Gli ambiti carenti di assistenza primaria distrettuale (Mmg - Continuità assistenziale - Case di comunità) devono essere coperti.

Gli ospedali devono prendere in carico i pazienti all'atto delle dimissioni assicurando le prenotazioni delle prestazioni prescritte per il percorso di cura.

Le dimissioni protette favori-

scono la continuità assistenziale e la conseguente presa in carico da parte dei servizi di assistenza domiciliare.

La risposta ai bisogni delle persone anziane in condizione di non autosufficienza nell'ambito della domiciliarità dovrebbe essere coordinata dai servizi ospedalieri con i servizi sociali per le dimissioni protette.

Il bisogno di assistenza a casa come primo luogo di cura può essere assicurato da un fluido passaggio assistenziale tra le strutture ospedaliere e gli ambiti assistenziali con l'attivazione delle cure domiciliari (Cure domiciliari-Cdom), Rsa aperta, Unità di cure palliative (Ucpdom).

Nell'ambito provinciale caratterizzato da un'ampia estensione geografica, la rete degli enti gestori delle cure domiciliari (Cdom, Rsa aperta, Ucpdom) deve soddisfare la domanda in modo

omogeneo tra le città e i piccoli centri delle aree interne dei vari Ambiti distrettuali. È necessario un maggiore numero di enti gestori di Rsa aperta, per favorire l'apertura al territorio delle funzioni assistenziali delle Rsa, con il loro intervento al domicilio a supporto della persona over 75.

La D.g.r. 2167/2024 di approvazione delle linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2025/2027 prevede di "allineare la programmazione sociale territoriale dei Piani di zona e quella di Asst con il Piano di sviluppo del polo territoriale".

In rapporto al dato dell'invecchiamento della popolazione la macro area di intervento Anziani delle linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale 2025/2027, deve costituire il capitolo centrale da assumere nei programmi di intervento dei Piani di Zona.

La spesa dell'area sociale Anziani costituita dai servizi di assistenza domiciliare/servizi pasti a domicilio/interventi a sostegno della domiciliarità deve aumentare. La negoziazione sociale. Nelle linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2025-2027 le fasi di approvazione del Piano di zona e della sottoscrizione dell'Accordo di programma dovranno essere concluse entro il 31 dicembre 2024.

Il Piano di sviluppo del polo territoriale 2025-2027 dell'Asst, declinato per Distretto da approvare entro il 31 dicembre 2024.

La consultazione/negoziazione è l'occasione per un approfondito esame del raccordo tra i cinque Ambiti sociali territoriali e i Distretti sanitari, finalizzato alla soddisfazione della domanda di cura e di assistenza domiciliare delle persone anziane.

Solidali per natura ma non privilegiati

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Negli ultimi giorni di ottobre, le pensionate e i pensionati italiani scenderanno nuovamente in piazza, chiamati dallo Spi Cgil per difendere le proprie pensioni, chiedere un fisco più equo, una vera legge sulla non autosufficienza e una sanità pubblica degna di questo nome.

E come Spi della Lombardia, vista l'importanza dei temi, non potevamo che rispondere presenti! Saremo infatti in piazza San Babila a Milano mercoledì 30 ottobre.

Saranno tanti i pensionati che giungeranno dai territori della



Lombardia, per riempire una piazza che renderemo colorata, allegra, ma anche estremamente determinata nel rivendicare ciò che dovrebbe essere scontato, ma che scontato purtroppo non è.

A partire dalla piena rivalutazione delle pensioni e del mantenimento del loro potere d'acquisto: troppo spesso negli ultimi anni questo non è avvenuto, le pensioni di chi ha lavorato una vita sono state usate per "fare cassa".

Chiediamo un fisco equo e giusto, una vera lotta all'evasione fiscale, una tassazione dei grandi patrimoni e degli extra profitti delle banche e delle aziende "energetiche", perché è qui che si possono trovare le risorse necessarie a dare risposte a chi, in pensione o lavorando, fatica sempre più ad arrivare alla fine del mese.

Come dimenticarsi poi della necessità di dare attuazione alla legge sulla non autosufficienza. Serve riempire di contenuti (e di risorse) una legge ottenuta grazie alla mobilitazione del sindacato pensionati, altrimenti il rischio è che quella legge resti una scatola vuota. Non ce lo possiamo permettere, e soprattutto non se lo possono permettere tante persone (non solo anziani) e tante famiglie che si trovano a vivere questo dramma.

Infine, ma non certo per importanza, chiediamo una sanità pubblica, inclusiva e di qualità, in grado di dare risposte efficaci e in tempo utile a chi ne ha bisogno. Servono risorse anche qui, per investire nel personale (nel rinnovo dei contratti ad esempio), nelle infrastrutture, nella presa in carico delle persone e nel territorio, dando un senso di prossimità ai pazienti.

Ed è proprio perché nella legge di stabilità, che il governo sta

discutendo in queste settimane in parlamento, non vediamo nessuna risposta che vada nella direzione sopra descritta che abbiamo deciso di scendere in piazza, ancora, con forza e determinazione, convinti di essere dalla parte giusta della storia.

Un'ultima cosa: nessuno si azzardi a dire che i pensionati sono dei privilegiati e che difendono il loro "status", o ancor peggio che stanno rubando il futuro alle prossime generazioni. I pensionati sono solidali per natura, costruiscono ponti con i propri nipoti e figli, sostituiscono e sostengono le famiglie laddove lo Stato non fa il proprio dovere, fanno volontariato, tengono vive e unite le comunità sul territorio e tanto altro...

Proprio perché vogliamo continuare a farlo, scendiamo in piazza, per la nostra dignità e quella delle future generazioni.

Ci vediamo il 30 ottobre a Milano!

Consapevolezza previdenziale: il nostro impegno costante e capillare

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Cgil Lombardia

Non può essere sempre di tasca nostra e non può essere che oggi, chi ancora lavora, non riesca a progettare un proprio futuro previdenziale o, meglio, la propria futura esistenza. La necessità di mettere mano a una riforma strutturale dell'attuale sistema è ormai urgente e non più rinviabile: la previdenza era la certezza di una vita futura a riposo e serena dopo un lungo periodo di lavoro. I tempi sono radicalmente cambiati ma il nostro sistema previdenziale no. Interventi a macchia di leopardo per chi in pensione



deve andarci, correttivi peggiorativi per chi in pensione c'è già. Di recente, un noto quotidiano nazionale, riportava alcuni dati allarmanti che confermano la necessità di proseguire l'azione informativa e di mobilitazione del nostro sindacato: 8 italiani su 10 sono pessimisti sul proprio futuro, il 23 per cento teme di cadere in povertà una volta uscito dal mondo del lavoro a causa di una pensione insufficiente; il 51 per cento non sa cosa sia la previdenza complementare.

Il nostro sindacato è impegnato proprio su questo fronte: portare avanti una stagione di mobilitazione e di campagna informativa capillare perché oggi più che mai è necessario tutelare il potere

di acquisto delle pensioni, affrontare il calo demografico e l'invecchiamento attivo, migliorare le condizioni lavorative di chi oggi spesso e volentieri si trova in condizioni contrattuali precarie. Quest'ultimo aspetto costringerà molti lavoratori e lavoratrici ad andare in pensione in età avanzata per la discontinuità lavorativa e conseguenti vuoti contributivi. Del resto, dopo i tagli alla rivalutazione delle pensioni per gli anni 2023 e 2024, l'attuale governo sembra nuovamente intenzionato a colpire chi percepisce importi pensionistici superiori a quattro volte il trattamento minimo: si tratta di pensionate e pensionati che, dopo 41/42 anni di lavoro, vivono con pensioni appena superiori ai 1.600 euro netti mensili. Nei tre anni 2023-2025, una pensione che nel 2022 ammontava a 1.732 euro nette subirà

un taglio complessivo di 968 euro; per una pensione netta di 2.029 euro la perdita sarà di 3.571 euro, e per una di 2.337 euro si arriverà a una perdita di 4.487 euro. Chi percepisce una pensione netta di 2.646 euro, perderà complessivamente 4.534 euro. Ed è di nuovo il ceto medio a pagare le conseguenze di un sistema paese iniquo nel quale non si combattono evasione fiscale e contributiva e non si migliorano le condizioni di chi oggi lavora in maniera precaria. Per queste ragioni e per le intenzioni mostrate da questo governo, lo Spi Cgil ha deciso di organizzare manifestazioni in tutte le regioni d'Italia. In Lombardia il 30 ottobre i pensionati e le pensionate e non solo saranno in piazza a Milano per dimostrare la propria contrarietà a nuovi interventi penalizzanti. È il momento di stare uniti e non essere divisi!

EUROPA LIVIO MELGARI

Le pensioni in Europa

Tracciare un quadro delle pensioni europee è impresa particolarmente ardua in quanto va tenuto conto di una notevole quantità di fattori che concorrono alla loro determinazione. Ogni Stato dell'Unione ha infatti normative sue in termini di salari e pensioni, dove influiscono elementi storici, economici e culturali, basti pensare al come viene considerato il lavoro femminile o la sostenibilità dei costi dell'invecchiamento. Sono infatti enormi le disparità se misurate con il solo metro della spesa pensionistica, con il Lussemburgo che spende quasi undici volte in più della Bulgaria. Uno studio di Eurostat, che ha convertito i redditi pensionistici

annuali in importi mensili dividendoli per dodici mesi, ha stabilito infatti che nel 2021, la spesa media mensile lorda per una pensione all'interno dell'Ue variava notevolmente, da un massimo di 2.575 euro in Lussemburgo a un minimo di 226 euro in Bulgaria, con una media europea di 1.224 euro. Includendo anche i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera) e i Paesi candidati all'Ue, l'Islanda ha registrato la media più alta, pari a 2.762 euro, mentre l'Albania ha registrato la media più bassa, pari a 131 euro. Nei quattro più grandi Paesi dell'Unione le pensioni si attestano sopra la media, con l'Italia che ha registrato la pensione più alta, pari a

1.561 euro, mentre Francia, Spagna e Germania hanno mostrato cifre quasi identiche, ciascuna intorno ai 1.450 euro; ma tutti superati dai Paesi nordici che vantano pensioni medie più alte. Di fronte a queste cifre è però necessario porsi sempre una domanda: quanto costa un chilo di pane in ogni singolo Paese? Misurando il rapporto tra pensioni e costo della vita le distanze si riducono infatti significativamente. Tornando all'esempio dei due estremi, il rapporto che vedeva una pensione in Lussemburgo superiore di quasi undici volte a quella in Bulgaria, si riduce a quattro volte se rapportata al costo della vita. In altre parole i pensionati in Bulgaria sono sicuramente più poveri dei loro

coetanei del Lussemburgo, ma non nella misura che il solo dato monetario lascerebbe intendere. Lo studio di Eurostat si conclude infine ricordando che il modo in cui i sistemi pensionistici sono concepiti lascia un numero crescente di persone a rischio di povertà da vecchiaia. Un allarme che la Confederazione europea sindacale e la Federazione dei pensionati non hanno ignorato, assumendo la grande complessità di una materia che partendo dalle condizioni di lavoro e dalla qualità dei salari e dei contributi, passando attraverso la discriminazione del lavoro femminile, la precarietà di quello giovanile e politiche regressive, deve riuscire a dare risposte agli oltre cento milioni di over 65 dell'Unione.

A Segrate il **Centro Incontro** per malati di Alzheimer

Sostenuto da Spi e Comune di Segrate

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Il 21 settembre scorso si è celebrata la Giornata mondiale dell'Alzheimer, una malattia degenerativa che porta al declino di diverse funzioni cerebrali come il linguaggio, la memoria e la capacità di svolgere le normali attività quotidiane, fino alla non autosufficienza.

Il primo fattore di rischio è sicuramente l'invecchiamento e, visto il dato positivo dell'allungamento dell'aspettativa di vita, ci troviamo a guardare al futuro e alle sfide che abbiamo davanti con grande preoccupazione.

È infatti necessario adeguare urgentemente il servizio sanitario e socio sanitario al progressivo aumento delle patologie croniche e delle demenze, tra cui l'Alzheimer ne rappresenta il 60 per cento.

I dati della Lombardia sono allarmanti: la demenza e il deterioramento cognitivo riguardano 350 mila persone (oltre 50mila nella sola provincia di Milano), più del 10 per cento dei malati cronici. Di questi, 115mila hanno una diagnosi di Alzheimer.

E le previsioni ci dicono che nei prossimi anni potrebbero esserci più di 25mila possibili casi di Alzheimer ogni anno, il 20 per cento in più dei casi attuali. Tutto questo in un contesto sociale che vede un aumento costante di nuclei familiari costituiti da persone sole, anche anziane, senza una rete di protezione e di supporto.

Parlare di malati di Alzheimer significa necessariamente parlare anche dei 600mila caregiver che prestano loro assistenza. Non a caso l'Alzheimer viene definita una malattia familiare poiché una patologia così profondamente invalidante diventa un elemento dirompente all'interno



di un nucleo familiare, aumentando considerevolmente il rischio per il caregiver di ammalarsi a sua volta e di cadere in povertà e isolamento sociale a causa dello stigma e del pesante impegno fisico-psicologico ed economico soprattutto se non può contare su un adeguato sistema di servizi pubblici. La malattia di Alzheimer colpisce più le donne che gli uomini, a causa della maggiore esposizione a fattori di rischio quali

invecchiamento, livelli occupazionali e di scolarizzazione più bassi, obesità, fumo, ipertensione, diabete. La sopravvivenza media dopo la diagnosi è di circa dieci anni, con un costo medio complessivo di oltre 70mila euro, comprensivo dei costi a carico del Sistema sanitario nazionale e di quelli che ricadono direttamente sulle famiglie (circa il 60 per cento).

Attualmente non esiste una cura definitiva per le demenze: le terapie mirano principalmente a gestire i sintomi e a rallentare la progressione della malattia.

La diagnosi precoce è un elemento essenziale nella cura di questa malattia perché consente di mettere in atto interventi di supporto tempestivi, in particolare trattamenti non farmacologici, tra cui la stimolazione cognitiva, che possono rallentare la progressione della malattia e gestire meglio i sintomi, supportando in maniera concreta le famiglie.

Il sistema sanitario e socio assistenziale in Lombardia è gravemente carente dei servizi che sarebbero necessari per affrontare la sfida dell'invecchiamento e delle conseguenze sulla salute, a partire dalla prevenzione che nella nostra regione è poco diffusa e che invece rappresenterebbe un vero e proprio investimento per il futuro.

Ma anche l'integrazione tra i servizi sanitari sociosanitari rappresenta

un annoso problema che si tarda a risolvere: servirebbe infatti una presa in carico globale sanitaria, assistenziale, psicologica e sociale sia della persona affetta da qualsiasi forma di demenza che del suo caregiver accompagnandoli, con percorsi personalizzati, nelle diverse fasi della demenza fino ad arrivare alle cure palliative.

Proprio per questo motivo abbiamo accettato con piacere, insieme allo Spi di Milano, l'invito del Comune di Segrate a partecipare economicamente alla realizzazione di un progetto biennale che prevede l'apertura di un **centro di incontro per malati di Alzheimer**, proprio nel Comune di Segrate, e che prenderà in carico circa quindici malati di Alzheimer insieme ai rispettivi caregiver.

Si tratta di un progetto innovativo, realizzato dall'Associazione Atelier della Mente e basato su stimolazione cognitiva, psicomotricità e supporto

psicologico sia all'anziano che al caregiver con momenti di attività condivisa.

Il progetto prevede anche tre incontri con la comunità di Segrate per sensibilizzare sul tema della demenza e della prevenzione.

Altro elemento molto caro allo Spi è l'incontro intergenerazionale che è incluso nel progetto e che vedrà anziani e giovani svolgere insieme attività di gioco all'interno della *gaming zone* del Comune.

È stato avviato il percorso per giungere alla firma di un protocollo che fissi i criteri di accesso al servizio e le forme di compartecipazione del Comune al pagamento della retta.

Il **Centro Incontro** di Segrate non sarà in grado di dare una risposta al bisogno che è purtroppo molto più esteso, ma abbiamo pensato di fare un gesto concreto che vada incontro alle grandi difficoltà delle famiglie che si trovano a fronteggiare una malattia così terribile.



Da sinistra Federica Trapletti, Leonora Chiavari, presidente Atelier della mente, Barbara Bianco, assessora alla Salute, Francesco Scarpato, Project manager Fondazione Comunità di Milano

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

Scadenze autunnali

Il **30 settembre** è scaduto il termine per la presentazione del modello 730 che ogni anno interessa un gran numero di contribuenti, ma la stagione del 730 si concluderà, per il 2024, il **25 ottobre** prossimo quando scadrà il termine per la presentazione del modello 730 integrativo. Si ricorre a questo modello quando il contribuente, che ha presentato nei termini il proprio 730 annuale, ha la necessità di modificare a proprio favore la dichiarazione già trasmessa; i casi più frequenti riguardano l'inserimento di spese detraibili come le spese mediche, veterinarie, per l'assistenza agli anziani..., o deducibili come i contributi previdenziali, le spese di assistenza specifica delle persone diversamente abili ecc..., non precedentemente inserite; ma può anche essere utilizzato per

diminuire un reddito precedentemente dichiarato con un importo maggiore di quello effettivamente percepito. Per effetto di questo tipo di integrazioni il contribuente avrà diritto a un maggior credito o vedrà ridursi il debito originariamente calcolato e, come per il 730 ordinario, il rimborso sarà erogato dal datore di lavoro/ente pensionistico indicato nel 730 o dall'Agenzia delle entrate nel caso di 730 senza sostituto d'imposta.

Il modello Redditi 2024 scadrà quest'anno il **31 ottobre** per effetto di una proroga di 15 giorni approvata dal legislatore nel corso dell'estate. Alla scadenza del modello Redditi sono collegate alcune altre scadenze, prima fra tutte quella del **29/01/2025** per la valida presentazione del modello Redditi "tardivo", entro 90 giorni dalla scadenza ordinaria, con pagamento di

una sanzione minima dovuta per la tardività dell'adempimento per chi, pur avendone l'obbligo, non ha presentato la dichiarazione dei redditi (730/2024 o Redditi 2024) entro i termini ordinari. Il modello Redditi è utilizzato in particolare dai contribuenti titolari di partita Iva e dai contribuenti residenti all'estero titolari di redditi prodotti in Italia, come per esempio di redditi derivanti dalla locazione di immobili posseduti in Italia.

A partire dal mese di ottobre il Caaf Cgil Lombardia è impegnato nell'annuale campagna RED. In linea generale il contribuente che presenta il modello 730 o Redditi non è tenuto a presentare il **modello RED** che l'Inps richiede ai titolari di particolari prestazioni previdenziali, collegate al possesso di altri redditi oltre alla prestazione pensionistica.

Nel caso in cui il contribuente debba presentare il modello RED annuale, per esempio perché non ha presentato la dichiarazione dei redditi, o perché possiede redditi rilevanti per la determinazione della prestazione pensionistica che non devono essere dichiarati nel modello 730/Redditi, o perché possiede una pensione estera per la quale è comunque obbligato a presentare il RED, può rivolgersi al Caaf Cgil Lombardia per prenotare il proprio appuntamento. A partire da gennaio 2025 i pensionati titolari di prestazioni legate al reddito che non hanno presentato il modello RED nel corso del 2023 riceveranno dall'Inps il sollecito RED al quale dovranno rispondere entro la fine di febbraio 2025 per non vedersi trattenere gli importi della pensione relativi alle prestazioni collegate al reddito.

Una “villa di delizia” ospita le finali dei **Giochi di Libereità**

Le premiazioni dei concorsi artistici il 7 novembre a Lainate

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Sarà **Villa Borromeo Visconti Litta** a ospitare la finali dei concorsi di Poesia, Racconto, Fotografia e Pittura dei Giochi di Libereità 2024. Una cornice di grande valore artistico, una “villa di delizia” secondo le intenzioni del conte Pirro I Visconti Borromeo che, tra il 1585 e il 1589, ampliò un possedimento in origine destinato a posteria, ovvero luogo dove riporre prodotti agricoli. Il parco storico è di 50mila metri quadri a cui si aggiunge il Ninfeo, progettato da Martino Bassi e ideato per esporre dipinti, sculture, curiosità, oltre a essere il punto di richiamo per i giochi d’acqua, che il conte volle ispirato dalle ville medicee che poté visitare in Toscana in quanto rappresentante del ducato di Milano. Il Ninfeo funziona oggi esattamente come allora grazie a sofisticati meccanismi idraulici ed è l’esempio più importante e significativo di questo genere di costruzioni. I primi restauri e la riattivazione dei giochi d’acqua si devono ad Alberto Toselli che rilevò la proprietà nel 1932



introducendo anche la coltivazione delle ninfee nelle Serre Liberty. Se oggi è possibile visitare questo patrimonio artistico è però grazie all’amministrazione comunale di Lainate che nel 1971 acquistò il complesso monumentale e avviò i primi restauri. L’atto immediatamente successivo fu il sottoporre Villa Borromeo Visconti all’attenzione della Sovrintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali di Milano ed è grazie a questo supporto che negli anni ’80 partirono i lavori per il recupero del Ninfeo e, successivamente, del complesso più in generale. Una scelta coraggiosa e purtroppo non frequente: sono infatti numerose anche in Lombardia le antiche ville di pregio che rimangono inutilizzate e lentamente, ma inesorabilmente, vanno in rovina. Ci hanno accompagnato durante la visita il segretario della lega locale Luigi Munforte e una nostra iscritta Celesta Spotti, che fa parte dell’Associazione Amici di Villa Litta un gruppo di volontari che conta 150 soci e che si occupa della gestione. Un’attività solidale volta a garantire l’apertura del sito sei mesi all’anno, dal 1° Maggio al 31 ottobre. Sarà, dunque, un’apertura eccezionale

quella dedicata a noi dello Spi. Quella di Villa Borromeo Visconti Litta è una scelta che testimonia la volontà dello Spi Lombardia di coniugare l’attenzione al benessere, alla socialità, alla conoscenza artistica del nostro territorio e all’impegno che molte persone volontariamente mettono nella preservazione di un patrimonio che altrimenti andrebbe irrimediabilmente perso. Le premiazioni regionali che si svolgeranno nella mattinata del 7

novembre saranno l’occasione per visitare la mostra di quadri e fotografie allestita nella Villa e ascoltare la lettura dei testi premiati accompagnata da un sottofondo musicale. Un’occasione significativa per valorizzare il lavoro dei territori che, attraverso le belle iniziative provinciali, coinvolgono tante persone over 55 che si mettono in gioco attraverso la presentazione dei loro lavori. Una interessante opportunità per valorizzare interessi e attitudini e per contrastare solitudine e noia.



Violenza contro le donne un dramma **di tutte**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Cgil Lombardia

La paura di non essere creduta, lo stigma sociale, la vergogna, il non voler creare problemi in famiglia sono alcune delle ragioni per cui le donne over65 non denunciano le violenze che subiscono, siano esse di carattere fisico, sessuale che psicologico ed economico. Era questo uno dei dati emerso dalla ricerca presentata un anno fa in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne voluta da Spi Cgil e curata da Ires Emilia Romagna. Sono dati che trovano riscontro anche in ricerche dell’Istat come di altre organizzazioni, Oms compresa. Della difficoltà nel denunciare come della vittimizzazione secondaria parleremo **l’8 novembre** durante il convegno che il Coordinamento donne e lo Spi Lombardia stanno, in questi giorni, organizzando all’interno delle iniziative che riguardano la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Con Fabio Roia, presidente del Tribunale di Milano, ci sarà una rappresentante della Polizia locale perché vogliamo affrontare il problema guardando anche alle difficoltà che talvolta le donne incontrano quando denunciano o vorrebbero farlo ma non si sentono sufficientemente tutelate da chi dovrebbe farlo, se non addirittura messe sotto processo. Pregiudizi, stereotipi, linguaggi ancora legati a modelli patriarcali della società e del rapporto pesano ancora oggi in maniera determinante. Importante

capire, dunque, anche il livello di preparazione, di formazione di chi opera nelle forze dell’ordine. Vogliamo, però, allargare il discorso guardando alle giovani generazioni. Poco meno di un anno fa il femminicidio di Giulia Cecchettin ha polarizzato sui giovani l’attenzione, da qui l’invito alle ragazze dell’Udu, Unione delle studentesse e degli studenti delle università, a partecipare. Dopo quanto accaduto all’università di Torino all’inizio dell’anno, l’Udu ha realizzato un questionario sulle molestie negli atenei. Contrariamente a quanto potremmo pensare, infatti, le e i giovani hanno non pochi problemi. Lo denuncia anche Flavia Carlini nel suo interessante libro *Noi vogliamo tutto* dove nel capitolo *Lavoro, sesso e potere* narra il suo vissuto in una grande società dove ha avuto la sua prima esperienza lavorativa e dove le molestie abbondavano e lì spesso si è scontrata con la rassegnazione delle altre ragazze. E se non sono rassegnate le si invita alla rassegnazione come riportava il quotidiano *La Stampa* lo scorso luglio in un articolo il cui titolo era: “Io molestata in gita” La preside minimizza “Ti ci devi abituare”. A fronte di tutto ciò e della situazione sempre più drammatica che ci circonda l’azione del governo non aiuta. Dopo il femminicidio Cecchettin si è avuta un’unica risposta che è stata quella di un inasprimento dei provvedimenti. L’educazione all’affettività e alla sessualità, tanto citata nell’immediato e ritenuta necessaria, non solo è rimasta lettera morta ma peggio. La Risoluzione presentata in settembre

dal leghista Rossano Sasso, membro della Commissione parlamentare per l’infanzia e l’adolescenza, ostacola se non elimina la necessità di portare nelle classi l’educazione all’affettività e alla sessualità il tutto perché si ha paura di favorire una ideologia gender. Un’ennesima posizione retriva che va anche contro quanto indicato dall’Oms in merito all’individuare spazi in cui

ogni studente possa trovare zone di confronto per discutere di rispetto, orientamento e salute sessuale oltre ad affrontare quel complesso tema che è il consenso. La rivoluzione culturale, sociale che abbiamo spesso invocato è, dunque, ancora lontana, per questo il nostro impegno è e deve essere ogni giorno sempre più forte.



Il **segnale di aiuto**, o **segnale di aiuto della violenza domestica**, è un gesto con una mano sola che può essere utilizzato per segnalare che ci si trova sotto minaccia e si ha bisogno di aiuto. Viene eseguito mostrando una mano con il pollice piegato nel palmo e piegando le altre dita verso il basso, chiudendo il pollice tra le dita, come per “intrappolarlo” simbolicamente. È

stato concepito come un unico movimento continuo della mano, non come una posizione fissa, che potrebbe essere notata facilmente. È stato originariamente creato come strumento per combattere l’aumento dei casi di violenza domestica in tutto il mondo a seguito delle misure di confinamento imposte in occasione della pandemia Covid-19.

Lo sbarco che salvò l'Europa

Il Viaggio della Memoria in Normandia

ERICA ARDENTI
Spi Lombardia

“Siamo qui in Normandia per comprendere e approfondire questa parte di storia che non vogliamo venga rivisitata da altri, anzi vogliamo esserne i custodi e i difensori specialmente oggi che, in Italia come in Francia, qualcuno vuol ricordare a suo modo se non negare quanto accaduto”. Così Daniele Gazzoli, segretario generale Spi Lombardia, ha spiegato le ragioni del Viaggio della Memoria 2024 ai tanti compagni e compagne della Cgt Normandia incontrati a Caen.

Una nutrita delegazione composta da dirigenti e volontari degli Spi lombardi ha visitato le spiagge dello sbarco in Normandia tra il 9 e il 13 settembre, in occasione dell'ottantesimo di quello che è stato definito lo sbarco che salvò l'Europa. Come spiega lo storico Gastone Breccia questa è stata la più grande operazione anfibia della storia militare, affiancata da un grande copertura aerea, e segnò l'apertura del secondo fronte europeo, richiesto da Stalin fin dal 1942. L'operazione *Overlord* (Signore supremo) - mentre *Neptune* era il nome in codice della parte navale - iniziata col D-day il 5 giugno '44 fu il passo decisivo per portare alla sconfitta finale della Germania, già duramente impegnata sul fronte orientale con la Russia. Oltre 150mila uomini, 20mila veicoli, cinquemila navi e imbarcazioni impegnate. Lo sbarco fu solo l'inizio di una lunga battaglia che durò fino alla fine di agosto costando un numero altissimo di vittime, nella stragrande maggioranza giovanissimi combattenti su ambedue i fronti. Visitare le spiagge - i cui nomi in codice erano Sword, Juno, Gold, Omaha, Utah - conoscere i dettagli di quanto avvenne è stato senza dubbio una grande emozione per tutti e tutte noi, essere in quei luoghi ha permesso di capire quanto enorme è stato il sacrificio compiuto dalle forze alleate, dalla popolazione della Normandia, dai suoi resistenti. Luoghi assolutamente coinvolgenti dove sarebbe opportuno portare anche gli studenti. Presso il Cimitero americano di Colleville Sur Mer - dove si trova il monumento alla

memoria di Omaha Beach - ci sono le salme di 9.387 soldati mentre altre 14mila sono state rimpatriate: un enorme distesa di croci bianche che si dispiega su 70 ettari di terra. Le spiegazioni della nostra

guida Frédéric sono state arricchite dalle visite al Memoriale di Caen e al Museo dello sbarco di Arromanches, dove è ripercorsa in dettaglio e con l'ausilio di molti plastici e filmati la costruzione del

porto artificiale di Port Winston i cui resti si possono vedere ancora oggi sulla spiaggia. Un porto che fu una delle chiavi della vittoria finale perché fondamentale per far avere i rifornimenti necessari per la battaglia di Normandia.

Un particolare che ha colpito alcuni è stata la mancanza di una bandiera italiana tra le tante presenti. È ancora Breccia che ci ricorda come i francesi non abbiano mai perdonato all'Italia di Mussolini la "pugnata alle spalle" inferta con l'entrata in guerra il 10 giugno 1940 proprio quando la Francia cadeva sotto il feroce attacco nazista che portò all'occupazione militare. Un atto che fece sempre guardare con sospetto/diffidenza nel '44/'45 anche i nostri partigiani che pochi aiuti ricevettero da olttralpe.

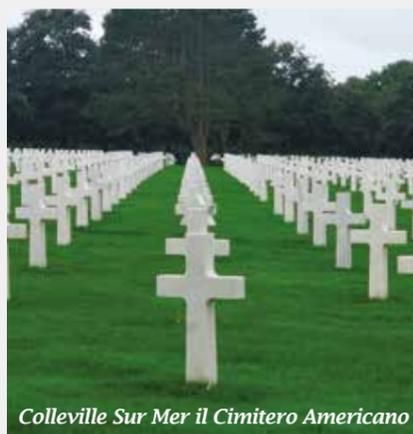
Un momento importante è stato anche l'incontro con i rappresentanti della Cgt Normandia avvenuto nella sala intitolata a Pierre Semard, segretario della Cgt Cheminots (i ferrovieri), fucilato il 7 marzo '42. Durante questo incontro abbiamo potuto vedere un interessante filmato sulla resistenza locale che costò la vita a 20mila civili mentre 600mila furono i feriti e più di mille i deportati tra ebrei, sindacalisti e comunisti. Gli atti di sabotaggio dei ferrovieri furono importanti nell'indebolire i tedeschi: nel complesso riuscirono a far saltare circa 800 treni della Wehrmacht. Non di solo passato si è parlato nell'incontro. Lionel Lerogeron - ex segretario generale Cgt Normandia che ci accolse in sostituzione dell'attuale segretaria generale Nathalie Verdell che era in congedo di maternità - ha sottolineato come il sindacato oggi sia impegnato nella difesa dei lavoratori occupati nelle fabbriche d'auto di Caen, nel porto e nei cantieri navali di Le Havre e di Cherbourg. "Altre lotte sono in preparazione perché il presidente Macron non ha dato ascolto al risultato del voto, vira a destra e sappiamo bene che le destre nel mondo si muovono sulla base di un preciso disegno". Curiosità e voglia di conoscere l'esperienza italiana che ormai da due anni ha un governo di destra, di certo occorre una maggiore coordinazione e un'azione più decisa del sindacato a livello europeo punto su cui si è trovati d'accordo.



Caen, la delegazione Spi con le compagne e i compagni della Cgt Normandia



Omaha Beach



Colleville Sur Mer il Cimitero Americano



Ponte Pegasus, l'originale conservato presso l'omonimo museo

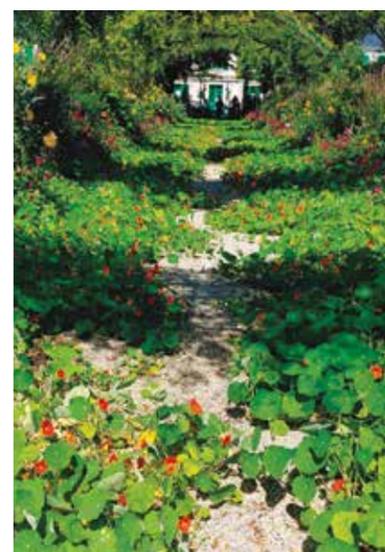


Saint Mere Elise: in memoria del paracadutista che rimase impigliato nella guglia della chiesa

Sulla strada del ritorno, prima di giungere a Parigi, c'è stata una piacevolissima sosta culturale con la visita alla casa di Monet e ai suoi giardini a Giverny. Un luogo, visitato da circa 800mila persone all'anno, che è una vera meraviglia. Claude Monet, famoso pittore impressionista visse qui dal 1883 fino al 1926. Fu nel punto di confluenza della Senna e con l'Epte, che, rapito dalla bellezza del paesaggio, trovò il luogo ideale per praticare le sue due passioni: la botanica e la pittura. Acquistò una grande casa, con un fienile che diventò poi il suo atelier, davanti alla quale si estende tuttora un ampio giardino. Monet fece di questa proprietà, il Clos Normand, una vera e propria opera d'arte che,

nel 1893, arricchì di una nuova parcella, situata più in basso, dall'altro lato di un binario ferroviario. È qui che creò il bacino delle ninfee, lo specchio d'acqua ottenuto grazie alla deviazione di un affluente dell'Epte, il Ru, nel quale coltivò una nuova specie di pianta, presentata

all'Esposizione Universale del 1889 e ottenuta dall'incrocio delle ninfee bianche con delle varietà tropicali. Nasce, così, il fantastico giardino acquatico percorso dal famoso ponte giapponese, che viene immortalato nella famosa serie delle Nymphéas.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Donne vittime di violenza di genere

ANGIOLETTA LA MONICA
Lega Spi Mortara

La violenza di genere è sempre più una piaga che fa fatica a rimarginarsi. L'attenzione che le istituzioni offrono alle donne non è sufficiente ad arginarla. È sempre più importante che le donne vittime di violenza acquisiscano consapevolezza sui comportamenti da adottare per non arrivare alle estreme conseguenze. La prima cosa da fare, quando si percepisce il pericolo di incorrere in violenza è chiamare il 1522 che è il numero preposto alla tutela delle donne contro la violenza di genere. Questo atto inserisce la donna in un percorso di protezione certificato dai servizi sociali del comune di appar-

tenenza, dai centri anti violenza o dalle case rifugio. È previsto un congedo dal lavoro indennizzato a decorrere dalla data di inizio del percorso di protezione certificato per un periodo massimo di tre mesi (novanta giorni di effettiva astensione dal lavoro) entro tre anni dall'inizio del percorso di protezione. I novanta giorni vanno conteggiati in coincidenza di giornate nelle quali è previsto lo svolgimento dell'attività lavorativa. La fruizione può avvenire in modalità giornaliera o oraria. La modalità giornaliera consente l'astensione dal lavoro per un numero di ore pari alla metà dell'orario medio giornaliero contrattuale del periodo di paga mensile o quadri settimanale scaduto e immediatamente prece-

dente a quello del congedo. Le modalità di fruizione possono essere modificate dai Contratti collettivi nazionali. Per usufruire del congedo la donna deve essere lavoratrice dipendente del settore privato, pubblico, lavoratrice agricola, apprendista, operaia, dirigente con rapporto di lavoro in corso all'inizio del congedo, colf e badanti o lavoratrice autonoma. La normativa non è nuova ma riteniamo che sia il caso di ricordarla visto il continuo susseguirsi di casi di violenza sulle donne. È evidente che l'indennizzo è una goccia nel mare ma può rappresentare un aiuto limitato nel tempo che insieme alle tutele previste dal percorso di protezione può far sentire la donna meno sola nella situazione drammatica in cui viene a trovarsi.

A Belgioioso la gara 1+1=3 "Il sole nel cuore!"

Coordinamento
Area Benessere
Spi Cgil Pavia

Una mattinata particolare quella del 20 settembre: al bocciodromo di Belgioioso si è tenuta la gara di bocce 1+1=3 realizzata all'interno delle manifestazioni legate ai Giochi di Liberetà.

È un momento dedicato all'inclusione, lo dice lo stesso

nome con cui si è voluto caratterizzare, da sempre, questa gara: 1+1=3, ovvero un giovane diversamente abile affiancato da un pensionato e un pensionato si affrontano in un gioco, quello delle bocce, che da sempre è un momento di grande socialità. Non solo, anche di grande agonismo dato il tifo che accompagna queste gare.

Per il territorio pavese ha

rappresentato una novità introdotta in occasione del trentesimo dei Giochi. L'obiettivo è quello di farlo diventare un appuntamento annuale legato ai Giochi ma anche una pratica costante dell'Area benessere, allargando man mano la partecipazione a più associazioni. "Se vi dicessi - ha commentato al termine il segretario generale Spi di Pavia, Riccardo Panella - che è stata una bella giornata di sole sicuramente pensereste che mi sto sbagliando visto che fuori piove. Eppure vi dico che oggi è una bella giornata di sole perché quando si sta insieme con questo spirito, ogni nuvola scompare: il sole è nel nostro cuore. Vedere il sorriso sui volti di questi ragazzi e sentirli ridere è una grande soddisfazione e rende l'idea di quanto siano importanti momenti semplici e inclusivi come questo".



Il folto gruppo di giovani - e meno! - che ha preso parte alla gara 1+1=3 che si è tenuta nel bocciodromo di Belgioioso lo scorso 20 settembre. Una giornata all'insegna dell'inclusione e della socialità.

Con la salute non si scherza

OTTAVIO BRIGHENTI Lega Spi Vigevano

Il sindacato pensionati Spi Cgil sta affrontando la problematica sanitaria che affligge i cittadini con lunghe liste d'attesa che costringe, chi ha possibilità economica, a rivolgersi alla struttura privata con il risultato che la prestazione viene così pagata due volte. Non dimentichiamo che la sanità pubblica è un diritto pagato con le tasse. Nel rivolgerci al privato lo stiamo pagando due volte. Sappiamo di tanti cittadini che hanno rinunciato a curarsi non potendo permettersi il privato. Lo Spi Cgil ci ha ricordato che la nostra Costituzione all'art. 32 dice che possiamo esercitare il diritto alla salute.

La Lega Vigevano può testimoniare.

È venuto nella nostra sede il signor G.P., nostro iscritto, a lamentare il fatto che - afflitto da un forte mal di denti e in possesso di una ricetta medica con urgenza a dieci giorni - gli veniva assegnato da Ats un appuntamento a Febbraio 2025. Si era rivolto poi anche al Cup cittadino e l'attesa si accorciava a tre mesi dopo. Abbiamo compilato il modulo preposto e inviato sia ad Ats e Asst con Pec.

Siamo rimasti piacevolmente sorpresi quando G.P., solo due ore dopo, veniva contattato da Asst che in risposta alla sua richiesta gli fissava l'appuntamento per due giorni dopo all'ospedale di Vigevano! Quindi con un po' di intraprendenza e consapevolezza dei nostri diritti possiamo cambiare qualcosa. Si invitano i cittadini a informarsi sempre nelle sedi opportune, tralasciando le tante facili promesse che girano nell'etere.

Lo Spi Cgil vi aspetta!

CGIL SINDACATO PENSIONATI ITALIANI PAVIA
SPI

BONUS IDRICO PROVINCIALE ANNO 2024



Anche quest'anno abbiamo firmato l'accordo con la Provincia di Pavia che prevede l'erogazione del bonus idrico in aggiunta al bonus nazionale previsto da Arera.

A CHI SPETTA?

Ai nuclei familiari residenti in provincia di Pavia con reddito Isee per l'anno 2024 fino a 18 mila euro

QUAL'È IL VALORE DEL BONUS?

Quest'anno è stato mantenuto il riconoscimento del bonus per ogni componente del nucleo familiare come di seguito descritto

FASCE ISEE

- fino € 12.500 BONUS € 50 per ogni componente del nucleo familiare per un massimo di 200 euro
- da € 12.501 a € 18.000 € 45 per ogni componente del nucleo familiare per un massimo di 180 euro

HAI BISOGNO DI INFORMAZIONI?
VIENICI A TROVARE IN UNO DEI NOSTRI UFFICI E TI GARANTIREMO LA MASSIMA ASSISTENZA

SCADENZA
20 DICEMBRE 2024

Attenzione!

In alcune leghe Spi è **cambiato** il numero di telefono. Questi i nuovi recapiti:

Gambolò 0382.389343
Vidigulfo 0382.389370
Casorate 0382.389380
Pavia - Via De Gasperi
0382.389375
Cava Manara
0382.853893

Per chi ci vuole contattare via **email** l'indirizzo è: spi.pavia@cgil.lombardia.it

 in collaborazione con 

**VIAGGI CON AUSER
PROGRAMMA ATTIVITA'
TURISTICHE
2024**

OTTOBRE DAL 13 AL 22	ISCHIA SOGGIORNO TERMAL HOTEL VILLA SVIZZERA**** HOTEL SAN LORENZO****
OTTOBRE SABATO 19	CUNEO FRERA NAZIONALE DEL MARRONE
NOVEMBRE DAL 9 AL 16	TOUR DEL MAROCCO
DICEMBRE DAL 7 AL 10	MINI TOUR DELLA CAMPANIA

ORGANIZZAZIONE TECNICA ETASINO VIAGGI
SIAMO IN C.SO GENOVA 204
PER INFORMAZIONI
TEL. 0382 316070
MAIL: AUSERVIGEVANO3@GMAIL.COM